

Con questo titolo nel '91 presso Viterbo ebbe luogo un convegno cui presero parte studiosi italiani e stranieri per discutere alcuni problemi che ruotavano intorno al tema dell'immagine.

Oggi, a distanza di alcuni anni, e in occasione della pubblicazione degli atti, torniamo a riconsiderare il tema dell'immagine chiedendoci, come sarebbe opportuno dopo ogni convegno, se il bilancio di tale operazione è stato positivo e se, al di là dell'indubbio interesse culturale scaturito dalla mole dell'informazione prodotta, si siano indotti degli sviluppi ulteriori.

Stefano Levaldi e chi scrive, curatori della pubblicazione¹, hanno suddiviso l'opera in quattro argomenti:

— l'immagine come percezione, in rapporto alla neuro-fisiologia e alla neurologia;

— l'immagine dal punto di vista epistemico in relazione al suo impiego come strumento di rappresentazione linguistica;

— l'immagine in quanto eredità antropologica in relazione al problema del restauro di opere d'arte del passato;

— l'immagine come strumento di lavoro nel riprodurre ed analizzare modelli dinamici di ambienti naturali attraverso l'ausilio del computer.

Una parte di questi argomenti, poco dopo la chiusura dei lavori, aveva attirato l'attenzione di coloro che operano nel campo del restauro in rapporto alla possibilità di creare delle banche dati in grado di raccogliere e documentare le informazioni relative alle tecniche adottate durante lo svolgimento di un lavoro di restauro.

La richiesta dei restauratori era stata raccolta sia dagli informatici che da alcuni esponenti del mondo dell'iconografia intervenuti al convegno, dando vita ad un gruppo interdisciplinare² che aveva portato alla creazione di un prototipo attraverso il quale è stato poi possibile illustrare un lavoro di conservazione. Tale prototipo, che riguardava il restauro della chiesa di S. Andrea della Valle, era stato progettato in base alla filosofia di creare una documentazione che impiegasse l'immagine come sistema di interrogazione del volume e dei livelli dei dati documentati nel

programma.

Apparentemente la circostanza che degli informatici abbiamo prestato la loro opera per creare una banca dati in grado di raccogliere le informazioni relative ad un contesto di lavoro, diventando così uno strumento operativo di quel contesto, sembra un elemento di banale ovvietà. Se si analizza però l'attuale strategia seguita da parte del mondo degli informatici si notano due fattori che costituiscono un radicale cambiamento nella mentalità che ha regalato sinora questo contesto.

Il primo è un dato di tipo strutturale in cui si prefigura che la costruzione di un ambiente rappresentazionale attraverso il computer sia costituito da immagini. Il secondo, che discende in un certo qual modo dal primo, prevede che la progettazione di tale ambiente virtuale sia condotta da più figure professionali, che sono nell'ordine: l'utente finale cui è destinato il programma; il progettista del livello iconografico che deve descrivere il mondo operativo dell'utente, progettando strumenti virtuali in sostituzione di quelli fisici e "tools" iconici che interrogano il programma secondo diversi parametri (fig. 1); infine il progettista del livello algoritmico che deve elaborare sistemi e gerarchie formalizzati con regole ed integrati tra di loro attraverso differenti classi semantiche, scritte in linguaggio alfa-numerico e capaci di gestire l'informazione analogica traducendola in punti.

Si viene così a capovolgere un vecchio presupposto metodologico in base al quale la realizzazione di un programma informatico sarebbe una emanazione unilaterale degli informatici, successivamente utilizzata, o meglio, adattata alle esigenze dell'utente. Contrariamente a questa impostazione vetero-informatica, è l'utente il primo e costante riferimento cui deve essere ispirato il lavoro dei progettisti, e spetta a lui indicare non solo il tipo di prodotto che gli serve ma anche quali devono essere le sue caratteristiche semantiche in rapporto al contesto di lavoro cui è finalizzato.

Ad esempio il committente potrebbe chiedere che sia rappresentato un tema tratto dall'iconologia religiosa cristiana,

1. Menù campione con i "tools" che permettono di interrogare il programma sullo stato di conservazione dell'opera in relazione a specifici trattamenti di restauro.

